



**Cassa di
Solidarietà
tra Ferrovieri
Comunicati per
i Licenziati**



IBAN MPS: IT92C 01030 39551 00000 1461615
intestato a Cassa di Solidarietà tra ferrovieri
Sede: via dell'Acqua Acetosa 2/a
00043 – Ciampino
e-mail: cassadisolidarieta@gmail.com
internet: <https://www.casofs.org>

Associazione registrata
N. 3084 serie 3
Del 14 dicembre 2021
Agenzia delle Entrate di
Albano

LA SOLIDARIETÀ È IL PRIMO PASSO VERSO LA LIBERTÀ

COMUNICATO 1-2023

Constatiamo che con il nuovo anno continuano e si rafforzano i venti gelidi di repressione e arroganza da parte di Ferrovie; un atteggiamento di attacco nei confronti dei lavoratori, unito alla necessità di sottolineare una marcata gerarchia e un'assoluta predominanza del proprio ruolo datoriale.

Un dominio che si intende affermare anche a scapito delle condizioni di lavoro e della sicurezza e che spinge all'errore umano, spesso conseguenza di una delega che scarica interamente sul lavoratore eccessivi oneri e responsabilità.

In questo quadro così duro e difficile per la classe lavoratrice, la Cassa di Solidarietà continua a sostenere chi viene colpito e resiste, chi viene licenziato e non si arrende, chi rivendica il rispetto delle condizioni di sicurezza e non cede alle pressioni. In una Italia dove, nel 2022, (dati Inail) sono 1.006 i morti sul lavoro da gennaio a novembre, + 22% rispetto al 2021, se si escludono le morti collegate al Covid; le denunce di infortunio sono 652.000, + 29,8% rispetto al 2021.

Nel 2022 abbiamo sostenuto:

- il collega Maurizio Ferri (**400 euro** come contributo per le spese legali di una battaglia intrapresa per il riconoscimento di gravi danni riportati a seguito di un infortunio);
- il collega Aldo Dessì (**500 euro** come contributo per le spese legali in seguito al suo licenziamento avvenuto nel gennaio 2020. Con sentenza del marzo 2022 il giudice ne ha stabilito il **reintegro**);
- il collega ex macchinista e Rls, Beppe Grillo (**260 euro** come contributo per le spese legali per il ricorso presentato contro la "finestra trimestrale" imposta dall'INPS ai lavoratori gravosi, **vinto in primo grado**).

Rispetto a quello che sta accadendo, ribadiamo la nostra ferma denuncia riguardo alle pesanti sanzioni comminate ai lavoratori RFI di Viterbo, fino al licenziamento. Con Giulio Cammarata e Giampaolo Renzoni ci siamo incontrati e confrontati qualche settimana fa. A questo proposito il Direttivo ha deliberato di sostenere le spese legali di Giulio, licenziato a settembre 2022, di aderire alla sottoscrizione in suo favore, e di corrispondere un contributo di solidarietà di 1000 euro per Giampaolo, il collega apprendista al quale non è stato trasformato il contratto a marzo 2022, riservandosi di intervenire ulteriormente.

Ripartiamo sempre più convinti che la solidarietà tra i lavoratori sia uno strumento fondamentale. Crediamo che questa rete di sostegno reciproco debba rafforzarsi e per questo invitiamo tutti e tutte, come di consueto, ad iscriversi e a fare iscrivere. È importante non restare immobili e reagire compatti e coscienti.



IBAN MPS: IT92C 01030 39551 00000 1461615
intestato a Cassa di Solidarietà tra ferrovieri
Sede: via dell'Acqua Acetosa 2/a
00043 – Ciampino
e-mail: cassadisolidarieta@gmail.com
internet: <https://www.casofs.org>

Associazione registrata
N. 3084 serie 3
Del 14 dicembre 2021
Agenzia delle Entrate di
Albano

LA SOLIDARIETÀ È IL PRIMO PASSO VERSO LA LIBERTÀ

COMUNICATO 2-2023

LICENZIAMENTO ADRIANO PATTI

Il 2023 inizia nel peggiore dei modi per il mondo del lavoro in ferrovia.

Il 3 gennaio 2023 arriva la lettera di "licenziamento con preavviso" al collega macchinista Adriano Patti. Adriano è un macchinista che da qualche anno è passato da FER a Trenitalia TPER.

Un giorno, in una situazione di degrado dei sistemi di sicurezza per guasto improvviso, si trova, da solo, ad affrontare una situazione delicata, affidata unicamente a lui (stava effettuando un servizio ad Agente Solo, senza quindi quell'importante controllo che avrebbe potuto fornire il secondo macchinista se il servizio fosse stato svolto a Doppio Agente). Su una linea piena di Passaggi a Livello (la Mantova – Modena) gli viene ordinata una Marcia a Vista (MAV) su un PL per mancanza controllo da parte del DCO. Era il terzo di tre PL consecutivi, Adriano confonde il secondo con il terzo ed effettua la MAV su quello regolarmente chiuso, poi riprende la corsa passando, erroneamente, sul PL guasto senza effettuare la prescritta MAV. Il PL era con le sbarre alzate ma fortunatamente non era interessato da traffico veicolare. Il macchinista, rendendosi istantaneamente conto dell'errore commesso, arresta il treno subito dopo e in seguito a contatti con il DCO, non essendoci state conseguenze materiali, veniva autorizzato a proseguire la corsa. Un simile evento, purtroppo, nel corso del tempo si è verificato tante altre volte e mai è stato sanzionato col licenziamento.

Fin qui i fatti.

CONSEGUENZE:

Ad Adriano viene contestata la mancanza, distaccato dai servizi di macchina e convocato a colloquio. Inizia il percorso previsto dalla COCS: ricomposizione delle competenze (scuola) ed esame finale per la conferma alla qualifica di macchinista in caso di esito positivo.

La violenza arriva il 3 Gennaio 2023, quando a soli DUE giorni dal suddetto esame arriva la lettera di licenziamento con preavviso. È un fatto inaudito perché mai si era sanzionato in questo modo l'errore umano in un inconveniente di esercizio seppur potenzialmente grave che non implica interesse, volontarietà, negligenza di comodo... né del resto il CCNL lo prevede. Vogliamo porre all'attenzione di tutti la gravità di questo estremo provvedimento disciplinare che dimostra in maniera inequivocabile come si tenda a scaricare sul lavoratore le carenze tecnico/organizzative di un sistema ferroviario che punta prioritariamente al profitto a discapito della sicurezza.

Forse avevamo ragione, nello specifico, quando invitavamo i macchinisti a NON accettare ordini di Marcia A Vista sui PL senza la preventiva garanzia di avvenuta protezione lato strada. Se così fosse stato, sicuramente il PL guasto e aperto sarebbe stato comunque fisicamente protetto anche nel malaugurato caso di salto della MAV.

Ci teniamo a sottolineare la grave portata di questo licenziamento che inevitabilmente minerà la tranquillità di ogni ferroviere durante il lavoro sapendo che una mancanza nello svolgimento delle proprie mansioni -può accadere ad ogni lavoratore-, fino a ieri poteva comportare una sanzione conservativa, oggi potrebbe portare al LICENZIAMENTO e quindi, probabilmente, alla perdita di sostentamento per una intera famiglia!

La Cassa di Solidarietà stigmatizza tale provvedimento.

Colpisce, infine, l'assordante silenzio delle OO.SS. firmatarie di CCNL ed accordi. Lasciar passare in sordina un episodio come questo, rafforza la convinzione nella parte datoriale di poter agire impunemente e costituisce un pericoloso precedente a danno dei lavoratori. Ci dichiariamo, **fin da adesso**, a fianco del lavoratore colpito che sosterremo economicamente nell'affrontare le spese legali secondo il nostro statuto e le nostre risorse e sosterremo ogni altra iniziativa in suo favore. Esortiamo i lavoratori a rigettare tale affronto lanciato sul proprio lavoro e invitiamo i diretti colleghi di Adriano a estendere la rete della solidarietà.



CASSA DI SOLIDARIETA'
TRA FERROVIERI

IBAN MPS: IT92C 01030 39551 00000 1461615
intestato a Cassa di Solidarietà tra ferrovieri
Sede: via dell'Acqua Acetosa 2/a
00043 – Ciampino
e-mail: cassadisolidarieta@gmail.com
internet: <http://www.casofs.org>
Associazione registrata N. 3084 serie 3
Del 14 dicembre 2021
Agenzia delle Entrate di Albano

LA SOLIDARIETA' E' IL PRIMO PASSO VERSO LA LIBERTA'

ENNESIMO LICENZIAMENTO IN FERROVIA

Ennesimo licenziamento! Mentre siamo già impegnati a sostenere il collega macchinista Adriano Patti di Bologna, i colleghi di Rfi di Viterbo e il collega Sandro Giuliani, ex capotreno di Roma Termini, arriva la sentenza di primo grado per il collega Luigi Puntoriero.

Rivolgiamo un appello a colleghi e colleghe (iscritti e non) a stringersi attorno al collega Luigi Puntoriero mostrando solidarietà tangibile in un momento di grande difficoltà economica.

Il nostro collega – tecnico di ufficio presso Ferservizi e coordinatore regionale USB – aveva già subito due sanzioni (sospensione dal servizio) nel 2016 e nel 2018 per aver rilasciato dichiarazioni sullo stato di sicurezza della galleria Santomarco nella tratta Cosenza Paola (dove nel 2017 un treno è sviato a causa delle pessime condizioni di rotaie e galleria) e in seguito alla temporanea chiusura della biglietteria di Lamezia Terme.

Nel 2020 chiede controlli ispettivi nella stazione di Paola che, durante la notte, si trasforma in un cantiere per l'effettuazione di lavori di ristrutturazione. Non riceve risposta.

Denuncia nuovamente e perentoriamente i potenziali rischi per i lavoratori in una situazione del genere.

Un anno dopo arriva il licenziamento, per motivare il quale vengono sommate anche le contestazioni degli anni precedenti.

Nelle sentenze emergono fattori di allarme per gli attivisti e i lavoratori che richiedono controlli a difesa della sicurezza sul lavoro. Risulta che:

- **è legittimo sanzionare un lavoratore anche a distanza di un anno perché il termine di decorrenza dei 30 giorni stabiliti dal CCNL ha inizio da quando l'azienda è venuta a conoscenza del fatto (!).**
Con questa impostazione, quella che doveva essere una tutela per il lavoratore (la sanzione è comminabile entro un tempo ragionevole da quando l'atto è stato commesso) si trasforma in una spada di Damocle a tempo indeterminato sulla testa del lavoratore;
- **il diritto di espressione e critica sindacale è garantito dalla Costituzione ma si sottolinea che tale limite non deve essere "travalicato".**
Un'affermazione del genere lascia un margine di soggettività e discrezionalità tale (quale limite ci può essere in tema di sicurezza e salute?) da rendere impossibile la denuncia di senza avere conseguenze
- **viene ancora una volta invocato il Codice etico e la lesione di immagine in seguito a dichiarazioni rilasciate ad organi di stampa e organismi esterni (es. Vigili del fuoco, Comando dei carabinieri !).**
Questo aspetto viene continuamente invocato in tutte le sanzioni finora comminate ma termini quali "collaborazione" e "reciproco rispetto" vengono sistematicamente tradotti di fatto in "totale riservatezza" "obbligo di fedeltà" con divieto di critica e di cronaca .

La Cassa di Solidarietà intende contribuire alle spese processuali di Luigi, fa la sua parte per un sostegno economico a fronte della pesante situazione relativa anche al termine della Naspi e mette a disposizione il proprio **IBAN: IT92C0103039551000001461615 intestato a "CASSA DI SOLIDARIETA' TRA FERROVIERI"** per raccogliere sottoscrizioni in suo favore. Nella causale specificare **"PER LUIGI PUNTORIERO"**.

È importante sensibilizzare lavoratori e lavoratrici su questa vicenda all'interno degli impianti, mobilitarsi per Luigi e mostrargli vicinanza promuovendo una rete di solidarietà intorno a lui.

L'inasprimento delle sanzioni disciplinari è un dato di fatto, quello che sta capitando a molti colleghi potrebbe capitare ad ognuno di noi; è un imperativo adoperarci per contrastare questa virata repressiva e ostile verso i lavoratori.



LA SOLIDARIETÀ È IL PRIMO PASSO VERSO LA LIBERTÀ

SOSTENIAMO I NOSTRI COLLEGHI DELLA MANUTENZIONE RFI DI VITERBO!!!

Il 21 settembre scorso un nostro collega di Viterbo, in servizio presso il Nucleo Manutentivo Armamento da oltre trent'anni, è stato licenziato in tronco in seguito a una contestazione disciplinare giunta otto mesi dopo i fatti contestati. Altri 5 colleghi sono stati sospesi da 8 a 10 giorni.

A questo proposito ci preme sottolineare alcuni elementi:

- il tempo trascorso tra la contestazione e l'atto del licenziamento e delle sospensioni va ben oltre il periodo stabilito dalla norma contrattuale;
- i lavoratori di quell'impianto avevano precedentemente richiesto ai loro rappresentanti sindacali un intervento nei confronti dell'azienda su violazioni in materia di sicurezza e sulle pretese aziendali di avere mano libera in mancanza di accordi territoriali;
- il nostro collega licenziato, come gli altri sospesi, in questi 8 mesi ha continuato a lavorare ricoprendo il ruolo di tecnico della manutenzione (godendo, quindi, implicitamente ed esplicitamente della fiducia dell'azienda in questo delicato ambito);
- nel marzo scorso, un lavoratore con contratto di apprendistato presente durante i fatti, non è stato confermato (quindi licenziato) senza che si verificassero eventi che motivassero tale decisione.

Il collega licenziato è già pronto ad affrontare l'azienda in Tribunale ma, con questo comunicato, ci preme –oltre che rendere nota la vicenda – esplicitare il nostro convinto e deciso sostegno ai nostri colleghi e ci uniamo a quanti stanno combattendo per rivendicare con forza e determinazione la loro riassunzione.

Oltre ad esprimere tutta la nostra solidarietà, invitiamo tutti e tutte a sostenere questi lavoratori che hanno subito il provvedimento gravissimo del licenziamento e della sospensione, atti ritorsivi ed intimidatori che rappresentano un'arroganza da parte aziendale che ben conosciamo e contro la quale non smetteremo mai di batterci.

Colpiscono uno per educarne cento.

Non lasciarli soli è un imperativo.

La Cassa di Solidarietà tra Ferrovieri è con voi.



PER GIULIO E GLI ALTRI...

Nel comunicato della Cassa del 5 ottobre scorso, abbiamo trattato dei provvedimenti disciplinari verso i colleghi della manutenzione infrastruttura di Rfi di Viterbo: un licenziamento per Giulio, giorni di sospensione per 4 lavoratori.

Provvedimenti-rappresaglia, è emerso nel racconto completo dei fatti, che colpiscono lavoratori per aver chiesto interventi relativi alla sicurezza e rispetto delle regole contro l'arbitrio aziendale sui turni e gli orari di lavoro. Per la stessa ragione a marzo scorso era stato “licenziato” anche Giampaolo, un collega apprendista.

È emerso altresì che l'azienda, per giustificare i provvedimenti, semina discredito su Giulio (e gli altri) con l'obiettivo di isolarlo dal resto dei ferrovieri. Strategie denigratorie che già abbiamo visto all'opera in altri casi di cui la Cassa si è occupata.

Dobbiamo invece solidarizzare con questi lavoratori, sapere che difendere loro significa difendere sicurezza, diritti e dignità, che come oggi colpiscono loro, domani, in assenza di reazioni, colpiranno tutti.

Noi intendiamo fare la nostra parte: per questo intendiamo versare una quota in sostegno di Giulio, che è ormai senza lavoro, e sostenere ogni iniziativa per respingere il licenziamento e le altre sanzioni disciplinari, a partire dallo sciopero proclamato per il 16 dicembre.

Per chi vuole dare concretezza economica all'aiuto per Giulio, come per quanti altri saranno colpiti dalla repressione aziendale, invitiamo tutti e tutte a iscriversi alla Cassa di solidarietà tra ferrovieri.

12 dicembre 2022

Il direttivo della Cassa di Solidarietà

Fine